

Il confronto sul patto per il lavoro e lo sviluppo nel dicembre '98 e sotto una manifestazione dei metalmeccanici del febbraio scorso



La verifica dell'attuazione del Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione, siglato lo scorso Natale tra il governo e le parti sociali, costituisce un'occasione per fare il punto sullo stato di salute delle iniziative messe in atto per la crescita economica e sui rapporti tra il governo, il Parlamento e le forze sociali ed economiche in un momento delicato per la vita del Paese.

Rispetto a questa prospettiva, sono da segnalare luci ed ombre. La vicenda del contratto dei metalmeccanici, ferita in fondo evitabile, si accompagna all'opposizione al limite dell'ostruzionismo

di Confindustria rispetto ad alcune iniziative di riforma all'esame del Parlamento, come la legge sulla rappresentanza sindacale e la regolamentazione dei nuovi lavori. Si tratta proposte che affronta-

no temi decisivi, non inseriti nell'Accordo di Natale anche per l'assenza di una intesa comune tra le forze sociali, ma su cui il Parlamento è chiamato a decidere e non a far finta di niente, come

L'INTERVENTO

SE GLI INDUSTRIALI SI METTONO DI TRAVERSO

ROMANO BENINI

qualcuno sembra auspicare. Una posizione per certi versi paradossale, che vede i nostri industriali di traverso rispetto agli sforzi per l'introduzione di un sistema di regole sul mercato del lavoro e sulla rappresentanza più aperte e moderne. Tante parole sulla flessibilità, ma quando c'è da definirla e non da imporla i buoni propositi vengono meno. Non parliamo poi dell'orario: su questo punto l'intransigenza è totale, anche rispetto alle ipotesi di intervento più moderate. Il voltafaccia, insomma, è su tutta la linea. Se è un gioco delle parti, per vedere se si fa sul serio, sarà meglio non asse-

condarlo. L'atteggiamento è comunque preoccupante.

In ogni caso, le pressioni dei gruppi di interesse cominciano a farsi sentire. Il disegno di legge che prevede la riforma degli ammortizzatori sociali e degli incentivi al lavoro, ancora alla Camera, è stato riempito di misure assistenziali, con la solita dose di mobilità e di proroghe di casse integrazioni per centinaia di miliardi.

C'è da chiedersi se rimarranno soldi per quella riforma degli ammortizzatori sociali che dovrebbe finalmente dotare i lavoratori e i disoccupati di strumenti utili per l'inserimento al lavoro. Il Presi-

dente del Consiglio, a ragione, ricorda spesso l'importanza di questo intervento, che dovrebbe cambiare volto al sistema di tutela, passando da istituti che derivano dall'appartenenza a specifiche categorie, oggi peraltro minoritarie in un mondo del lavoro sempre più articolato, a tutele generali e non disponibili. Per realizzare questo obiettivo, tuttavia, è necessario rivedere lo schema attuale, superando appunto la centralità delle tutele per appartenenza a gruppi, a cui vanno i due terzi delle risorse, ed affermando invece diritti generali, come nel resto d'Europa: non serve estendere

strumenti passivi e superati, come la cassa integrazione, a chi non li ha, e non li ha comunque mai chiesti.

La verifica del Patto sociale è un'occasione per vedere come il governo dimostri coerenza, cambiando gli strumenti, rendendoli più giusti ed efficaci. La corretta ed innovativa posizione sulla riforma degli ordini professionali e l'elevazione dell'obbligo formativo a diciotto anni fanno ben sperare. Bisogna tuttavia contare anche sulla capacità del movimento sindacale di guardare al futuro. Un po' di coraggio questa volta può essere una forma di investimento.

Tute blu, prove tecniche di sciopero

Manifestazioni in mezza Italia, sul negoziato è calma piatta

FELICIA MASOCCO

ROMA Atmosfera meno tesa ieri al tavolo della trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, ma la sostanza non cambia: i due documenti, sul campo di applicazione del contratto e sulle relazioni sindacali, che Federmecanica ha consegnato a Fiom, Fim e Uilm sono, per i rappresentanti dei lavoratori, molto lacunosi. Ed è avvilente, dopo cinque mesi di negoziato dover constatare una simile distanza sui punti ritenuti meno spinosi della piattaforma. Questa mattina gli imprenditori si faranno ancora avanti con un testo sull'orario che verrà discusso nel pomeriggio, e domani i sindacati faranno un bilancio su tutti gli argomenti trattati nella «tre giorni»: in quella che doveva essere una no-stop e che finora è stata l'occasione per Federmecanica per tornare alla linea dura, dopo i toni concilianti della scorsa setti-

mana che i sindacati, a questo punto, giudicano strumentali, finalizzati a far passare in modo indolore la verifica del Patto sociale.

Sempre domani dovrebbe tenersi il «vertice» tra i segretari generali di Fiom, Fim e Uilm, con Cofferati, D'Antoni e Larizza che verranno informati sullo stato dell'arte. Il calendario del negoziato, per questa settimana dovrebbe concludersi così, salvo imprevisti. Quello degli scioperi, delle manifestazioni, dei presidi a sostegno della piattaforma s'infittisce, invece, ogni giorno di più.

Ieri, si sono fermate Bologna e Imola. L'adesione allo sciopero è stata massiccia, con il 95% degli operai e il 75% degli impiegati. Particolarmente significativa è stata la manifestazione davanti ai cancelli della Pfauter di Villanova di Castenaso, dove in gioco c'è la stessa chiusura dello stabilimento. Cortei, blocchi stradali e presidi si sono avuti in tutta la provincia, con una partecipazione rap-

SUMMIT SINDACALE
Domani vertice tra i segretari Fiom-Fim-Uilm e i leader confederali sulla trattativa

presentativa di gran parte delle aziende. Oggi si replica a Reggio Emilia, Modena e Ferrara, con 4 ore di sciopero e manifestazioni; e domani a Parma, Piacenza e Rimini.

E cresce la mobilitazione anche tra i metalmeccanici napoletani. Assemblee e iniziative pubbliche si stanno svolgendo in numerose aziende dell'area metropolitana, come la Sofer, l'Ansaldo e alcune realtà all'interno del Porto. Previste, entro pochi giorni, quattro ore di sciopero. Alle sedi di Fim, Fiom e Uilm, continuano a giungere messaggi di adesione e di sostegno agli obiettivi della piattaforma. Tra gli altri, quelle dei sindacati di Acerra, Marigliano, Pomigliano e Volia, di Castellammare,

Torre Annunziata, Pozzuoli, Bacoli, Quarto e Monte di Procida.

Particolarmente calda l'atmosfera a Torino: domani, in tutta la provincia, sono stati indetti scioperi da 4 a 8 ore e un corteo partirà da Mirafiori per arrivare in centro, sotto la sede della Rai. «In cammino da Torino a Roma» è lo slogan della manifestazione che verrà conclusa da un comizio del leader della Fiom, Claudio Sabatini. Gli operai della Pininfarina di Collegno (l'azienda del presidente di Federmecanica, Andrea Pininfarina) vi parteciperanno indossando un maglietta con la scritta «Farina (così da sempre i dipendenti chiamano i titolari dell'azienda, ndr) fai il contratto». A Milano, Cgil Cisl e Uil hanno promosso un confronto per il 3 maggio presso la sede dell'Anpi e oggi si terranno presidi davanti ai cancelli degli stabilimenti. Scioperi anche nel resto della regione, esclusa Mantova che si fermerà domani. E venerdì toccherà alla Fiat di Cassino.



Mauro Pilone/AP

Pensioni Migliorano i conti dell'Inps

ROMA Migliorano i conti dell'Inps: nei primi tre mesi del '99, infatti, hanno fatto registrare rispetto alle previsioni maggiori entrate per 223 miliardi, minori esborsi per 241 miliardi e, quindi, un minor fabbisogno di 464 miliardi. Per le pensioni sono stati spesi 175 miliardi in meno e buoni i risultati si registrano anche sul fronte del recupero crediti (+17 miliardi). I dati sulla gestione di cassa dell'Inps del primo trimestre '99 sono stati esaminati dal Consiglio di amministrazione dell'ente previdenziale e confermano la riduzione della spesa previdenziale. Le riscossioni registrano un incremento dello 0,57% rispetto alle previsioni. Mentre i pagamenti da gennaio a marzo sono stati 54.659 miliardi contro i 54.900 del preventivo (-0,44%). La spesa per le pensioni è stata di 41.000 miliardi contro i quasi 45.000 dello stesso periodo del '98. Il fabbisogno ammonta a 15.517 miliardi.

A tutto diesel.

I tempi cambiano. E cambiano anche i modi di dire e di guidare.

Da oggi con **Corsa 1.7 D 60CV e Corsa 1.5 TD 67CV**

potete percorrere **più di 1000 km con un pieno***, senza dover

rinunciare a prestazioni brillanti. Inoltre **airbag, alzacristalli**

elettrici e chiusura centralizzata sono compresi nel prezzo.

CLIMATIZZATORE COMPRESO

Da L. 18.800.000**

OPEL

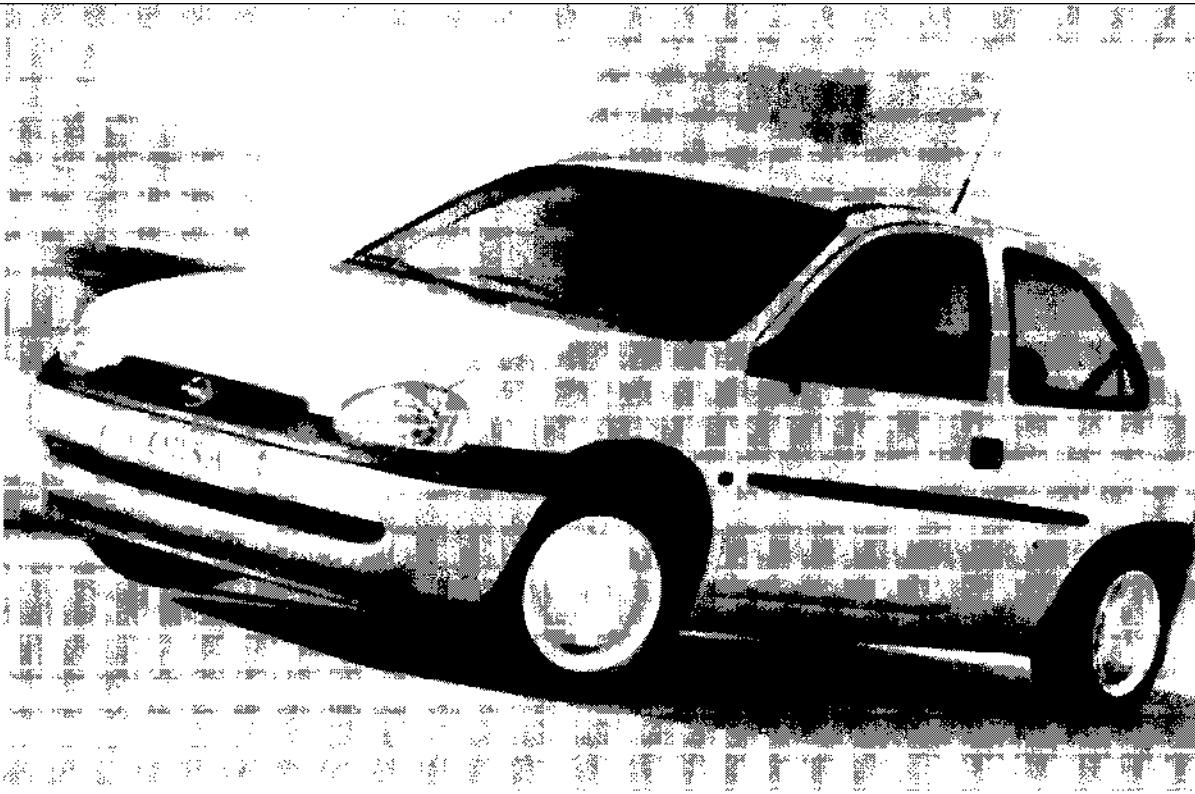
EURAUTO

ROMA, Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202

SIGMA AUTO

ROMA, Via Mattia Battistini, 167 - Tel 06/61.47.903

ROMA, Via Anastasio II, 356 - Tel. 06/39.74.93.57



*Condizioni extraurbane (Norme CEE 93/116)

** Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa riferito a Corsa 1.7 Diesel 3 porte Viva

